

Cinema senza Barriere

15 Marzo 2008

**LA RICCHEZZA DELLA DIFFERENZA:
CINEMA, AUDIOVISIVI E TECNOLOGIE PER VIVERE MEGLIO INSIEME**

*Milano, Spazio Oberdan
Viale Vittorio Veneto 2*

Il progetto *Cinema senza barriere* è stato avviato dalla Provincia di Milano, in collaborazione con la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, nel 2005, per fornire un complemento alle azioni di sensibilizzazione alle problematiche della disabilità sostenute nell'ambito dei Piani diretti alla loro formazione ed inserimento nel mondo lavorativo.

Iniziativa di integrazione sociale e di valore formativo, oltre che ludico, il progetto affianca alle proiezioni allo Spazio Oberdan, con audiocommento e sottotitoli per persone con disabilità della vista e dell'udito, anche un incontro annuale di informazione e formazione diretto ad un pubblico indifferenziato, sensibile alle tematiche afferenti al mondo della cultura, dell'arte e delle diverse abilità, un pubblico di operatori del settore, di studenti, insegnanti, amanti del cinema, interessati a conoscere esperienze italiane e straniere che combattono i pregiudizi ed aiutano l'abbattimento di barriere mentali.

Contrastare il rischio di esclusione sociale e di emarginazione è un impegno quotidiano che la Provincia conduce da anni attraverso le forze congiunte di vari Settori, alcuni dei quali qui uniti per questa azione formativa, rivolta a tutti coloro che vogliono coglierne il valore dinamico e culturale.

Accolti con grande interesse soprattutto dal mondo dei disabili, i seminari di *Cinema senza Barriere* hanno raccontato che si può dipingere anche se si è ciechi, che si può amare la musica anche se si è sordi, hanno mostrato le similitudini tra la lingua dei segni ed il linguaggio cinematografico, hanno fatto vedere a noi, increduli "normodotati", che tante sono le vie creative per esprimere il proprio sentire, le proprie emozioni.

Ed e' proprio partendo dalle emozioni che si snoderà il percorso di quest'anno, aperto da un esperto in neurobiologia che, esemplificando il tema dei neuroni specchio, invita tutti a sviluppare il più possibile la creatività, fondamentale mezzo per affermare la propria forza vitale, le proprie aspirazioni di vita. In questo senso si è sviluppato il lavoro che ci arriva da altri Paesi europei, come i documentari fatti con gli adolescenti olandesi sordi, o le produzioni delle scuole svedesi, la danza del gruppo australiano Merry Makers, fino alle possibili applicazioni tecnologiche che passano attraverso la pelle.

Consapevoli della propria diversità, ma anche della propria ricchezza interiore, sono i protagonisti dei film che vedremo ed è proprio da questa consapevolezza, come dice il primo comico italiano disabile, “che si può abbattere quella cultura caritatevole che genera il pregiudizio”.

Ci auguriamo che mostrando i risultati di alcune buone prassi ed il lavoro che le ha accompagnate, possiamo aggiungere un tassello al percorso di integrazione tra mondi vicini, ma spesso poco comunicanti, attuando così il dettato della recente carta dei diritti dei Disabili dell’ONU firmata nello scorso Marzo 2007 anche dall’Italia.

Daniela Benelli Assessore alla Cultura, culture e integrazione

Bruno Casati Assessore al Lavoro

Ezio Casati Assessore alle Attività Economiche e Formazione Professionale

Abstract e cv relatori

Vincenzo Soresi

Nato a Milano il 19 aprile 1938

1963 Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Milano

1966 Specializzazione in Tisiologia e Malattie dell'Apparato Respiratorio presso L'Università di Milano.

Assistente di ruolo in Anatomia Patologica presso l'ospedale di Niguarda, Milano.

1969 Specializzazione in Anatomia Patologica e Tecniche di Laboratorio presso l'Università di Milano

1970 Assistente di ruolo presso la Divisione di Pneumologia dell'Ospedale di Niguarda a Milano.

1971 Specializzazione in Oncologia Clinica presso l'Università di Torino

1982 Aiuto di ruolo presso la Divisione di Pneumologia dell'Ospedale di Niguarda a Milano

1986 Professore a.c. presso la Scuola di Specialità in Pediatria dell'Università di Milano

1990 Professore a.c. presso la Scuola di Specialità in Malattie dell'Apparato Respiratorio dell'Università di Milano.

Primario Pneumologo di ruolo presso l'Ospedale di Niguarda di Milano

1999 Pensionamento e nomina a Primario Emerito di Pneumologia dell'Ospedale di Niguarda di Milano

- Autore di oltre 150 pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali ed internazionali.
- Relatore e moderatore a numerosi congressi scientifici nazionali ed internazionali.
- Dal 1975 membro dell'**IASLC** (International Lung Cancer Society)
- Dal 1980 consigliere della **FONICAP** (Forza Operativa Nazionale contro il Cancro del Polmone).
- Dal 1990 al 1998 responsabile del gruppo di studio **AIPO** (Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri) di Oncologia.
- Dal 1996 Membro del Comitato Etico dell'Ospedale di Niguarda.

- Dal 1997 Presidente dell'Associazione Sanità Senza Fumo con sede presso Istituto Europeo di Oncologia.
- Dal 2003 segretario della Associazione "OCTOPUS" per la prevenzione delle malattie fumocorrelate www.octopusmed.it
- Libero studioso di Neurobiologia con particolare interesse, e pubblicazioni scientifiche pertinenti, sul Sistema Neuroendocrino.
- Autore del libro " Il cervello anarchico " edizioni UTET 2005

Come pneumologo ed oncologo il tumore polmonare contro cui ho lottato per 35 anni è stato il "microcitoma" o carcinoma a piccole cellule. Caratteristica del microcitoma è quella di essere costituito da tessuto neuroendocrino cioè in parte tessuto nervoso ed in parte tessuto ghiandolare con capacità secretive. Affrontando le problematiche di questo particolare tumore ho messo a fuoco l'esistenza nel nostro organismo del sistema neuroendocrino diffuso (S.N.E). Questo sistema sembra essere la risposta a quanto espresso nei Veda , testi sacri induisti del 1500 A.C., in cui il corpo e la mente di ogni essere umano costituiscono il luogo privilegiato dove si incarna la dualità cosmica originaria.

Secondo l'anatomia e la fisiologia indiana tradizionali il corpo degli individui è solcato da una rete intricatissima di innumerevoli nadi (in sanscrito tubi) che sono i canali attraverso cui circola il prana o energia vitale. Il S.N.E. è alla base della nuova scienza definita Psico Neuro Endocrino Immunologia (PNEI) che apre nuove vie interpretative alla lettura della comunicazione mente - corpo. Scrive Blalock " Il sistema immunitario e neuroendocrino rappresentano un circuito di informazioni integrate che comunica con legami recettoriali. La possibilità di decifrare un comune linguaggio biochimico fra cervello , sistema immunitario e sistema endocrino apre nuove vie interpretative su tutto il comportamento biologico". Il sistema immunitario (S.I.) attraverso un particolare tipo di globuli bianchi noti come " linfociti " ci difende quotidianamente dagli attacchi di virus , batteri e cellule tumorali inoltre mentre i linfociti si attivano per produrre anticorpi liberano nel contempo una notevole quantità di neurotrasmettitori ed ormoni che stimolano i recettori cellulari del S.N.E. e del Sistema Nervoso Centrale (S.N.C.). In altre parole i linfociti si comportano come dei microscopici organi endocrini circolanti. La comunicazione fra S.N.E , S.I. e S.N.C. avviene attraverso una classe di sostanze scoperte da poco tempo e note come citochine (interferoni e interleuchine). Le interleuchine identificate a tutt'oggi sono oltre 30 ed ognuna di queste ha una funzione specifica che consente di attivare o inibire il S.I., accendere o spegnere i processi infiammatori , indurre malattie autoimmuni ecc. Che i pensieri e le emozioni possano influire sulla nostra salute non è certo una novità ma è proprio alla luce della PNEI che meglio si può interpretare l'effetto placebo. Per effetto placebo si intende la capacità dell'organismo di liberare sostanze endogene con finalità terapeutiche. L'esplosione negli ultimi anni di ricerche scientifiche in campo medico psicologico , biologico, fisico ed evolucionistico permette di ricostruire l'interpretazione scientifica dell'effetto

placebo in modo completamente nuovo costituendo per ogni individuo questo effetto un patrimonio biologico frutto di una complessa storia evolutiva collettiva ma anche espressione di una individualità biologica correlata ad una summa di esperienze cognitive, intendendo per cognitivo ogni stimolo neurosensoriale che possa modificare la ricezione cerebrale. Ogni evento biologico modella il cervello costruendo la “mente “ dell’individuo e questo spiega come il “se biologico “ sia frutto di un complesso “embodiment”.

Nella relazione mente-corpo il cervello rappresenta l’organo su cui maggiormente possiamo intervenire per modificare il nostro assetto biologico ed i nuovi studi su questa meravigliosa struttura attraverso la Risonanza Magnetica funzionale (RMf) e la Scintigrafia a emissione di Positroni (PET) ci hanno confermato che più siamo curiosi e stimoliamo la nostra creatività più il rientro è di benessere e potenziamento delle nostre difese immunitarie. Una scultura non finita di Michelangelo ad esempio può stimolare il cervello molto più di un’opera compiuta , gli studi di imaging cerebrale (RMf –PET) infatti mostrano che quando guardiamo figure ambigue si attivano e disattivano più aree cerebrali tutte sotto controllo dei due lobi frontali. L’ambiguo e il non finito, scrive Semir Zeki , possono soddisfare il cervello più di una compitezza estrema. I due lobi frontali sono i veri direttori d’orchestra delle nostre azioni e mentre il sinistro affronta i problemi dal punto di vista razionale il destro fornisce le emozioni che ci consentono di decidere. Come ha scritto Damasio nel libro “ L’errore di Cartesio “, non esiste atto razionale che possa prescindere da una spinta emozionale.

David Anzalone

Nato a Senigallia (AN) il 25/05/76, David Anzalone, in arte Zanza, sta portando sui palchi di tutta Italia "Targato h" uno spettacolo comico in cui si tratta il tema dell'handicap. Il filo conduttore è il costante ribaltamento in chiave ironica delle concezioni comuni che si hanno nei confronti dell'handicap e dell'handicappato. Targato H è la rappresentazione di due modi di intendere la vita. L'ottusità di chi si lascia ingabbiare dal pregiudizio opposta alla consapevolezza di chi guarda in faccia la realtà, la chiama con il proprio nome e per questo ne esce vincente. Proprio partendo da una presa di coscienza della propria condizione di portatore di handicap si può abbattere quella cultura caritatevole che genera il pregiudizio. David, tra l'altro è un ragazzo disabile.

David, perché fare l'attore comico?
È stata una scelta quasi obbligata. L'ironia è la mia chiave di lettura nella vita di tutti i giorni. Inoltre la mia formazione è strettamente legata ai maggiori rappresentanti della scuola comica italiana. Non potevo che fare anche io l'attore comico, visti i presupposti.

Hai trovato resistenze, nel mondo dello spettacolo?
Resistenze ce ne sono, come in tutti i lavori individuali e creativi. Ma l'esperienza è pienamente positiva: abbiamo trovato attenzione e partecipazione al progetto.

Le tematiche dei tuoi spettacoli sono legate soltanto al mondo della disabilità?
No, non solo... In questo momento sto portando in giro "Targato h", ma non parlo solo di disabilità e di handicap. L'handicap è per me un modo di smascherare le ipocrisie che stanno nella società, un grimaldello per forzare l'abitudine secondo la quale dell'handicap si deve parlare sempre e solo in maniera retorica e pietistica. Ma come detto, l'handicap è uno strumento per fare un'analisi della società. La mia è una comicità politica, nel senso più ampio del termine.

Nel tuo spettacolo affronti il tema della discriminazione. Quanta e quale discriminazione esiste in Italia nei confronti dei portatori di handicap?
Esiste, è innegabile, ma come per tutte le altre forme di diversità: omosessualità, immigrazione... Tutte le forme di diversità devono pagare un dazio di discriminazione. Credo tuttavia che stia anche al "diverso" porsi in termini positivi nei confronti della società. La società non è brutta e cattiva: la società siamo anche noi! Sta quindi anche a noi affrontare nella maniera giusta le forme di discriminazione.

Zanza, sei un uomo di spettacolo, hai una visibilità superiore alla media... Ti senti un po' portavoce, o rappresentante dell'universo dei diversamente abili?
Riuscire a rappresentare se stessi è già un grandissimo risultato. Non mi pongo altri obiettivi. Se poi riesco a suscitare attenzioni particolari per questi temi, meglio

così, ma non mi sento né il portavoce, né il rappresentante di nessuno.

Per informazioni: www.zanza.it

Ange Wieberdink

Ange è free-lance, dal 2003 . Produce e dirige documentari incentrati sulla posizione delle minoranze nella società. Ha iniziato la sua carriera nella cooperazione allo sviluppo. E' stata Capo della Ricerca all'Istituto di *Development Research* dell'Università di Amsterdam fino al 1996. In seguito si è unita a *Free Voice*, un'organizzazione che sostiene i media indipendenti ed ha assunto la responsabilità del programma per l'America Latina.

Il suo tema centrale è stato la comunicazione interculturale e la sua influenza nella cooperazione tra culture differenti , ed in questo ambito è forte il suo interesse nel migliorare e valorizzare i processi di integrazione e innovazione. Pensa che produrre documentari , specchio di questi processi , sia una delle vie per raggiungere questi scopi

Produzioni importanti

Sorry, what did you say? Ritratti di persone sorde, 2007

Noise in my head. Quattro documentari fatti da giovani sordi, 2006

Deaf, so what! Storie di bambini sordi in una scuola secondaria pubblica, 2004

Just deaf Storia di un ragazzo sordo in una scuola elementare pubblica, 2001

Consulta il sito per ulteriori info : www.angewieberdink.nl

Una chiave per il paradiso. Affrontare la realtà dell'essere sordo

In qualità di produttrice e regista, Ange Wieberdink è stata coinvolta nella produzione di documentari con e riguardanti bambini e ragazzi sordi per molti anni. Ha anche fatto una serie di ritratti di persone sorde. In tutte queste produzioni la sua sfida personale è sempre stata quella di colmare quei vuoti di conoscenza e contatto tra le differenti realtà in cui vive la gente. Spesso è difficile per persone che appartengono alle maggioranze o alle minoranze capire gli altri.

Nella sua presentazione metterà in risalto alcune tematiche che ha dovuto affrontare quando si è rivolta a persone che vivono realtà differenti e la comunicazione tra loro. Mostrerà alcuni spezzoni dei documentari prodotti.

Tomas Johansson

Tomas Johansson dal 1994 lavora presso lo Swedish Film Institute curando i fondi per due principali filoni progettuali :

- Sussidi per sottotitolazione ed audiodescrizione di Film Svedesi per sordi e ciechi
- Sussidi per importazione e marketing di film stranieri di qualità

Si occupa anche di film per bambini e video

Lo Swedish Film Institute distribuisce, fin dal 2000, contributi finanziari per rendere i film svedesi accessibili a persone con disabilità dell'udito e della vista

I sussidi sono circa 150.000 Euro all'anno distribuiti in queste tipologie di progetto:

- Sottotitolaggio in svedese di film svedesi sia per il cinema che per dvd , destinati ai sordi ;
- Audiocdescrizioni di film svedesi, sia per il cinema che per dvd , destinati ai non vedenti

Tomas Johansson illustrerà le modalità di gestione di questi finanziamenti, i suoi effetti e i problemi che si sono manifestati in questi anni e presenterà anche il progetto che negli ultimi anni ha coinvolto un numero di scuole speciali per bambini sordi che hanno iniziato a lavorare con il cinema.

Joël Brisse

Regista di lungometraggi:

Suite parlée. 2007, 80'.

La Fin du règne animal. 2003, 107'.

con Bruno Lochet e Hélène Fillières. (Grand prix al festival internazionale di Torino 2003).

e cortometraggi :

Les pincés à linge. 1997, 22' (premiato a Clermont-Ferrand, Pantin, Belfort, presentato a Yokohama. Nomination ai Césars).

Le Songe de Constantin. 1998, 22' (presentato a Clermont-Ferrand, Belfort)

La pomme, la figue et l'amande. 1999, 35' (premiato a Cannes, Uppsala, Argelès/mer, Lutins. Nomination ai Césars).

La gardienne du B. 2000, 40' (presentato a Brest).

Jouir, Tuer, Rêver, Bouger, Mentir. 2001, 5 x 5' (film per l'Adami, presentato a Cannes).

Les pincés à linge e *La pomme, la figue et l'amande* sono usciti al cinema nell'ambito di programmi organizzati dall'Agenzia dei cortometraggi, e diffusi su svariati canali televisivi

Collaborazione alla sceneggiatura

Reste, 1992 - *Eau douce*, 1997 - *Imago*, 2001 di Marie Vermillard

Du bois pour l'hiver, 2003 di Olivier Jahan

Pendant ce temps là, 2003 di Nathalie Boutefeu

Attore

Chacun cherche son chat di Cédric Klapisch

Fidèle (Cm) et *Le chignon d'Olga* (Lm) di Jérôme Bonnel

Le Bel hiver (Cm) di Olivier Torrens

Nos vies heureuses di Jacques Maillot

Imago di Marie Vermillard

Vénus Beauté di Tonie Marshall

Pittore

Principali esposizioni :

Carson Street Gallery, Pittsburg 1988

Galerie Michaël Schutz, Berlin 1989

Chapelle de la Salpêtrière, Paris 1990

Fiac, Galerie Philippe Gravier, Paris 1993

Fondation Coprim, Paris 1994
L'âme de fond, couvent des Cordeliers, Paris 1994
Centre d'art contemporain, Juvisy 1995
Le noir est une couleur, Galerie Maeght, Barcelone 1995-96
In quarto, musée d'Auxerre 1996
Manufacture de œillets, Ivry 1996
Les écuries, musée d'art et d'archéologie d'Aurillac 1998
Galerie Area et La Réserve, Paris 1998
Espace Paul Ricard, Paris 1998
Art dans les chapelles, Saint Tugdual, Quistinic 1999
Espace Camille Claudel, Juvisy 1999
Fondation Coprim, Paris 1999
Le jardin des délices, orangerie du Luxembourg, Paris 2000
Le meilleur ami de l'homme, Galerie Akié Arichi, Paris 2001
Galerie Nathalie Gaillard, Paris 2003
Galerie Ghislain, Paris 2004

Note sul film Les pinces à linge (Le mollette del bucato)
 France/1997/Fiction/35mm/1.66/20'
 Regia e sceneggiatura Joël Brisse, Produzione : Magouric
 Fotografia : P. Lagriffoul ; Suono : O. Le Vacon
 Montaggio : C. Krassovsky ; Interpreti : Melchior Beslon, Elie Tazartes, Canaan
 Marguerite, Elodie Da Roza, Tristan Bonnargent, Isabelle Nyssen, Serge Chevalier,
 Natacha Laborde, Olivier le Vacon, Alain Gouvernayre.
 Premio del Pubblico Belfort 1997 ; Prix Musidora per Melchior Beslon al Festival
Les Acteurs à l'Ecran 1998

Les pinces à linge (Le mollette del bucato) è un film che racconta di un ragazzo cieco, Alban, 15 anni, impersonato da Melchior Beslon, cieco dalla nascita, la cui vitalità ed impertinenza si è mescolata con il ruolo ricoperto nel film. Alban conduce la vita tipica di tutti gli adolescenti, lo vediamo a scuola, nello sport, con il motorino, con i suoi compagni : spezzoni della sua vita scolastica e di relazione, i primi amori, tutte situazioni veramente vissute da Melchior nella vita reale, con ironia e leggerezza.

“Il soggetto l’ho scelto”, racconta il regista *“quando ho scoperto la storia di Eugène Bavcar, un fotografo cieco, perché io sono anche pittore e la luce, inaccessibile all’adolescente protagonista del film, acquista una dimensione simbolica. I fuori campo hanno una grande importanza per me e il suono è particolarmente curato, a volte quasi esagerato, perché lo spettatore possa prendere coscienza dell’importanza dei rumori, che una persona vedente di solito ignora.”*

Il film è stato utilizzato in Francia , a cura del Centre Régional de documentation Pédagogique D'Auvergne, quale filo conduttore in un kit didattico distribuito alle scuole, contenente un video del film, un Cd rom in cui una voce fuori campo (Elie Tazartès, una delle attrici del film) invita a scoprire i principi della navigazione. Il corto può essere visto nella sua integrità o per sequenze; si può analizzare il film e la sua scrittura, a partire da un menu che propone approcci tematici, codici cinematografici, piste d'analisi, un lessico sulle immagini, ecc.. ; insomma il prodotto didattico e filmico insieme è un modo utile per sviluppare una pedagogia pluridisciplinare ,che è al contempo educazione al cinema ed al rispetto della diversità

Il film di Joël Brisse è diviso in 11 sequenze, ciascuna delle quali costituita da diversi piani, ma tutte con un punto in comune, un'unità di luogo, tempi e azione. La sequenza è evidenziata in una finestra video e, come su un magnetoscopio, si può tornare indietro, accelerare il movimento, effettuare un fermo immagine. Si può anche passare da un piano all'altro (sullo schermo in alto, orizzontalmente) o da una sequenza all'altra (a sinistra, verticalmente).

Un commento semplice e preciso accompagna ogni schermata ; ogni sequenza illustra anche una o più entrate del menu. Diversi temi trasversali permettono di analizzare la materia filmica, Ogni volta le proposte di analisi sono organizzate intorno ad una parola chiave (suono, fuori campo) che rimandano ad un estratto del film. Questo estratto quindi compare nella schermata video e quando si clicca sulla parola chiave si possono anche ottenere definizioni, grazie all'esistenza del *lessico*.

In questo modo si affrontano tutte le nozioni di base (quadro, colore , illuminazione, suono, movimenti di camera, truca...) che permettono di studiare anche altri film, non solo questo. Di fatto certi codici cinematografici sono illustrati da estratti di altri cortometraggi.

Jill Scott

Jill Scott è nata nel 1952 a Melbourne, Australia, lavora e vive dal 2003 in Svizzera

E' attualmente Professore di Ricerca a Zurigo presso l'Institute Cultural Studies in Art, Media and Design all'Università delle Arti (ZHDK) di Zurigo e Co-Direttrice del Programma Artists-in-Labs (una collaborazione con il Ministero della Cultura Svizzera), che inserisce gli artisti di ogni disciplina in laboratori di fisica, computer, ingegneria e scienza umana perchè possano apprendere dalla ricerca scientifica e farne interpretazioni creative.

E' anche ViceDirettrice del programma PHD Z-Node di arte e scienza all'Università di Plymouth, UK.

Le sue recenti pubblicazioni includono *Artists-in-labs Processes of Inquiry*: 2006 Springer/Vienna/New York, e *Coded Characters* Hatje Cantz 2002, Ed. Marille Hahne.

I suoi studi includono:

PhD, University of Wales (UK) MA USF, San Francisco,

Diploma in Educazione (Uni Melbourne)

Diploma in Arte and Design (Victoria College of the Arts).

E' stata *artist-in residence* allo ZKM di Karlsruhe,

Professore di Interactive Environments- Bauhaus University, Weimar

Media lecturer e Direttrice dell'Australian Video Festival all' Università di New South Wales Sydney.

Dal 1975, ha partecipato a molti video artworks, performances concettuali e interattive ambientali in USA, Giappone, Australia ed Europa. I suoi lavori più recenti comprendono la costruzione di media interattivi e sculture elettroniche basate su studi da lei seguiti in neuroscienze, particolarmente sulle risposte somatiche e la pelle artificiale (e-skin dal 2003) e nella neuro-morfologia retinale. E' attualmente anche *artist-in-residence* con il gruppo di Neurobiologia di Stefan Neuhauss dell': Institute for Zoology. Università di Zurigo)

Al giorno d'oggi gli eventi culturali sono dominati da informazioni visive basate sulla vista e sui suoni, ma difficilmente sul tatto e l'udito. Sono pochissimi gli eventi teatrali, artistici o di danza ai quali i portatori di handicap visivi possono partecipare. Mentre le audio-descrizioni o libri parlanti sono prodotti ormai diffusi, che i disabili possono acquistare per "immaginare" storie cinematografiche o comprendere appieno ciò che sta accadendo sulla scena, le interfacce sviluppate al computer per promuovere la comunicazione tra soggetti con disabilità spesso non sono progettate e sviluppate da gruppi di lavoro che uniscano scienziati ed artisti. E non sono neppure progettate per permettere loro di navigare e controllare le informazioni audiovisive sullo schermo digitale o presentare eventi culturali ad un pubblico vedente.

Il nostro gruppo di ricerca è interessato a considerare questi problemi , costruendo delle Interfacce Ergonomiche Uomo Macchina (HCI) che possano esplorarli e risolverli, anche ricercando nell'area dell'orientamento, della mappatura cognitiva e del meccanismo di controllo esterno audiovisivo.

Va aggiunto che gli unici potenziali cross-modali della percezione sensoriale umana potrebbero essere incrementati dai sistemi elettronici che, a loro volta, potrebbero comunicare con un pubblico di vedenti. Di conseguenza stiamo inserendo le nostre scoperte in sistemi artificiali che possono comunicare con la gente mediante una realtà digitalmente mediata .

e- skin è un insieme di interfacce indossabili che realizzano i nostri sforzi per simulare elettronicamente le modalità percettive della pelle umana, pressione, temperatura , vibrazione e propriocezione

Queste quattro modalità somatiche costituiscono il nostro più grande organo umano, costantemente alla scoperta delle realtà ambientali e ad esse reattivo.

Il nostro gruppo di ricerca è impegnato a riprodurre, imitandole, queste modalità della pelle e le sue associazioni recettivo-cognitive, e noi usiamo test intensivi di utilizzo per esplorare 3 aree principali di ricerca, che sono : 1) i potenziali cross-modali delle retroazioni tattili e acustiche; 2) l'accresciuto orientamento della mappatura cognitiva; 3) la necessità di rappresentare l'interazione nell'ambiente digitale.

Lucinda Bryant

Lucinda Bryant è la forza creativa che sta dietro i Merry Makers. Nel 1989, a soli 12 anni, Lucinda si unì ai Merry Makers come aiutante volontaria ed in seguito al vuoto lasciato dalla sua maestra Rosemay Marriott , nel 1994 le fu data la responsabilità della Direzione Artistica del gruppo.

Nel 1995 Lucinda è stata nominata Giovane Australiana dell'Anno nei Servizi Sociali del New South Wales e nominata , nell'ambito de "Australian Entertainment MO Awards"- che prevedeva uno speciale premio per il ventennale anniversario del Premio- Giovane Performer dell'Anno per il suo contributo straordinario allo sviluppo del gruppo Merry Makers. Alla celebrazione dell'Anno Internazionale dei Volontari, 2001, fu invitata ad intervenire con un discorso di apertura con Ian Kiernan AO .

Durante l' Australia Day 2003 ha ricevuto la Medaglia dell'ordine dell'Australia per il servizio compiuto per i Merry Makers e lei con il gruppo sono stati scelti per apparire sulla copertina della compagnia dei telefoni 2003-2004, in quanto rappresentanti dello spirito proprio del Paese.

Lucinda è un' insegnante di Scuole Superiori qualificata, con doppio diploma, Bachelor di Arti Applicate (Danza, Salute della persona ed Educazione Fisica) e Diploma in Educazione. Lucinda lavora anche per il Parco Zoologico del New South Wales insegnando Educazione Ambientale agli studenti di diversi livelli scolari, anche di scuole con ragazzi disabili.

Lucinda sa mettere grazia, pazienza e creatività nel suo lavoro di coreografa e direttrice artistica, che consente di accrescere le abilità degli artisti. Insieme ai suoi ballerini, Lucinda è il futuro dei Merry Makers.

Dal 1978 la compagnia Merry Makers Australia ha offerto un'opportunità unica a centinaia di persone con disabilità mentali e fisiche per sviluppare le proprie potenzialità ed esprimersi attraverso il potere della musica e della danza. Corsi regolari hanno condotto a spettacoli importanti come i Concerti di Gala al Sidney Entertainment Centre e a varie celebrazioni come il Darling Harbour Christmas Peagant and Australia Day. Sono apparsi sulla scena con diversi importanti artisti australiani. La loro gioia, il duro lavoro e la determinazione emerge dalle loro performance che "ispirano" le persone.

I principali successi dei Merry Makers sono stati ottenuti in competizioni aperte al City of Sidney Eisteddfod. Nel 1991 Martin Scott, che è affetto da Sindrome di Down , e la sua partner, Lucinda Bryant, hanno vinto il primo posto nella competizione con "If I loved you".

Nei trent'anni di esistenza questa troupe di circa 70 ballerini, con disabilità che includono la sindrome di Down, Autismo, Sindrome di Asperger, sindrome dell'X

fragile, disturbi cerebrali ecc, di età che vanno dai 6 ai 56 anni, hanno ricevuto numerosi premi e sulle loro conquiste sono stati fatti diversi documentari. Nel Giorno dell’Australia 1992, i Merry Makers sono stati nominati Gruppo dell’Anno e loro sono molto onorati e orgogliosi di poter partecipare ogni anno alla celebrazione Nazionale in qualità di Ambasciatori della ricorrenza.

Il film The music in me (La musica in me) , Produzione Anne Kenyon , regia ed edizione Nigel Traill.; suono, Tim Little.: Australia 2007–61 MIN.

The Music In Me

Questa è la storia di un gruppo di persone, I Merry Makers, che rifiutano di essere sconfitti dalle enormi sfide che la vita ha loro riservato.

Non c’è niente di simile al mondo.

Hanno dai 6 ai 56 anni e molti di loro sono affetti da disabilità fisiche e psichiche.

I Merry Makers ballano e le loro performances “ispirano” anche I più cinici. Chiunque li abbia visti può attestare come abbiano una magica abilità nel rivolgersi alla parte spirituale delle persone, facendo sorgere il sorriso sui volti degli spettatori.

Ma non è solo questo che fanno.

Quello che sanno fare meglio è compiere “miracoli”. Innumerevoli volte i genitori hanno portato i loro figli ai corsi, dopo aver avuto da altri scarse speranze sulle possibilità di un loro sviluppo personale

Non succede in una notte, ma cambiano. Qui in una sala periferica di Sidney, sia i genitori che i ragazzi “sbocciano”, in un’atmosfera di amore e sostegno e sotto la conduzione dedicata della direttrice Artistica Lucinda Bryant.

E la loro popolarità è in ascesa. I biglietti sono quasi sempre esauriti per gli spettacoli al Centro di Spettacoli di Sidney quando ci sono i Merry Makers come principali artisti.

Mentre le prove per lo spettacolo si intensificano e aumenta il livello di stress, Lea parla della sua bella figlia diciottenne, Rebecca, che non capisce perché non può fare tutto qualche vuole nella vita. Che importa se ha la Sindrome di Down ! questo dovrebbe fermarla dal diventare quello che desidera ?

Lucinda e Janet ci mostrano la forza e la competenza che mettono nel condurre i Merry Makers. La loro relazione figlia/ madre è così tipica, ma anche così atipica. Quale madre e figlia artisti conoscete che conducono una compagnia di questo genere per puro volontariato?

Maria e Sam Walsh ci fanno vedere che c'è molto da dire sulla perseveranza. Quando Sam arrivò dai Merry Makers, 4 anni fa, si rifiutava perfino di alzarsi in classe e passava 3 ore sdraiato per terra. Ci sono voluti mesi prima che si unisse agli altri. Adesso, dopo anni di pazienza e ed il sincero riconoscimento del suo talento, Sam sta rifiorendo dai Merry Makers.

Vediamo la storia di Sabina e Samantha , raccontata con sorprendente franchezza; quando Sabina racconta del suo rifiuto di dare in adozione la sua nipotina Samantha, decidendo di diventare madre a 50 anni.

E Aida, che coraggiosamente rivela la sua dolorosa storia- il suo sogno (vedere i suoi bambini crescere ed avere a loro volta dei figli), andare in frantumi per via di una malattia che vedrà sopravvivere Aida alle sue figlie.

Alle persone con disabilità è stato assegnato un posto nella società – è in periferia che possono guardare il mondo che passa davanti a loro, senza partecipare. I Merry Makers non accettano questo posto

The music in me racconta di questo gruppo di esseri umani unici al mondo , che hanno trasceso il loro potenziale fato e hanno trovato il loro posto nella società... al centro del palcoscenico.

Viva la differenza! Rassegna di cortometraggi per avere meno pregiudizi

Il cinema può aiutare la comprensione delle difficoltà di relazione derivanti dal disagio psichico e fisico. Ci aiuta a riflettere sulla disattenzione di questo mondo frettoloso verso chi ha delle abilità sensoriali ed emotive "differenti".

0,08% Johan Kramer, *0,08% Paesi Bassi*, 2006, 10'

Realizzazione: Johan Kramer

Direttore della fotografia/: Wouter Westendorp- Montaggio: Marc Bechtold, Aan de Costa

Musica: Martin Green -Sound design: FC Walvisch- Produttore esecutivo: Cristina Alastruey

Casa di Produzione: Christel Palace

Johan Kramer ha iniziato a lavorare nel mondo degli audiovisivi tra Amsterdam e Londra, come sceneggiatore e regista per alcune agenzie di comunicazione. Nel 1996, insieme a Erik Kessel, ha fondato la propria agenzia denominata "KesselsKramer", annoverando clienti come Audi, Diesel, Absolut Vodka e altri marchi. Nel 2006 ha deciso di continuare la carriera lavorativa in modo autonomo, realizzando campagne pubblicitarie per MTV, Coca Cola, Ikea ed altri . Ha ricevuto diversi premi in questo settore tra i quali Cannes Lions, Eurobest awards, Epica statues, Kinsale awards, New York Festival. Dal 2001 si dedica alla realizzazione di cortometraggi.

0,08% è quanto può vedere Victor, un bambino spagnolo biondissimo e con gli occhi color cielo, innamorato del calcio, del mare e dell'idea di viaggiare. Le possibilità che Victor ha di vedere sono paragonabili a quelle di un cieco quasi totale, eppure c'è in lui qualcosa di speciale, una forza e un impegno che gli permettono di correre, di giocare a pallone ogni giorno, di andare a scuola, di fare i compiti e di sognare avventure esplorando il mappamondo, di guardare la televisione con la famiglia come un qualsiasi bambino normale. Johan Kramer, con una sensibilità documentaristica straordinaria, compone un ritratto commovente e sensibile della vita di questo bambino, della famiglia e degli amici che lo circondano, presentandocelo - senza facile e/o voluta retorica - in tutto il suo dinamismo e nella voglia di vivere che può essere solo frutto di un coraggio che non conosce barriere. Da notare la scelta del regista nell'inserire nel lavoro molte riprese fuori fuoco, complicando la visione e volendoci quasi fare assumere il punto di vista svantaggiato del bambino. Adottando un linguaggio fresco che accosta continuamente momenti diversi di vita quotidiana, riflessioni sull'handicap, ma anche rendendoci partecipi dei desideri e dei sogni di Victor, *0,08%* è un inno all'amore per la vita, gridato dagli occhi azzurri e imperfetti di un bambino speciale.

-**Genji**

Diederik van Rooijen, Paesi Bassi, 2006 15'

Scenario: Maarten Lebens, Eyeworks

Produzione Egmond/ KRO

Bo è una bambina cinese di 8 anni. Diventa amica di Lot, una ragazzina cieca, molto alta. Le bambine vengono attaccate dal bullo della zona, Vincent. Bo vuole aiutare Lot, ma non sa come...

-**Everyone's got a nutty uncle**

Afonso Cruz, Portogallo, 2006, 6'

Screenplay: Humberto Santana

Animazione: João Morais, Rui Gamito, Osvaldo Medina, Pedro Brito ;

Original score: Paulo Curado

Soundtrack/Muzyka: Paulo Curado, Nuno Gelpi, Estúdio Animais

Associate producer/Koproducent: Luís da Matta Almeida

Ci sono follie per tutte le stagioni. Alcune positive, altre no. Peida Gadoc ha una zia che ha la mania dei vestiti. Zuca ha uno zio che legge continuamente e in seguito ad un trauma ha sempre la bocca aperta e la mente assente

- Estratti dei film: **The tinderbox** , 1993 (35'), **Hans the clopper**, 1999 (21'), regia e animazione di Michail Badica, Pupazzi di Elisabeth Holst, Doina Florian, Charlotte Worsaae, Iben Schær-Jacobsen , direttore della fotografia Steen Dalin , Produttore Svend Johansen Danimarca, 6'

Le famose fiabe di Hans Christian Andersen rivisitate con aggiunte creative del regista e raccontate anche nel linguaggio dei segni, per consentire ai bambini sordi di seguirle.

The Tinderbox



Un soldato arrivava marciando lungo la strada: un, due, un due. Aveva il sacco in spalle a una spada nel fodero; era stato in guerra e stava tornando a casa. Il Maestro rumeno-danese di pupazzi animati racconta la splendida fiaba di Hans Christian Andersen in un modo libero e con costumi attraenti, il soldato è diventato un individuo maldestro con una sete furiosa e la principessa è una grassoccia matrona. I pupazzi usano la lingua dei segni, così anche i bambini e i grandi con problemi dell'udito possono capire, mentre chi sente normalmente non se ne accorgerà nemmeno.

Hans the Clopper



La famosa fiaba di Hans Christian Andersen in cui la creatività e sincerità del giovanotto gli porta la mano della principessa e metà del reame è recitata dal Mester Jakel Teater. Nella superba lettura della fiaba da parte di Badica, la capra di Hans ha degli occhiali verdi e la principessa una lingua come quella di una pescivendola e tutte le marionette parlano la lingua dei segni.

-Estratto del film **Hearts** (60') di Øyvind Sandberg, Norvegia, 2006 10'

Cast: Per Erling Grindstein, Kåre Morten Watne e Maybritt Stusdal Matre

Suono: Gunnar Meidell

Produzione: Øy-film

CV del regista Øyvind Sandberg :

Nato nel 1953 a Bergen, Norvegia. Studia cinema al District College di Volda e letteratura all'Università di Bergen. Segue vari corsi di scrittura, produce documentari; giornalista in America Latina ha diretto e prodotto diversi cortometraggi e documentari vincitori di premi

E' la storia di Kåre Morten (Watne) e Per, entrambi affetti dalla Sindrome di Down. Kåre ha una ragazza, Maybritt, (Stusdal Matre) un personaggio molto "colorato" e conosciuto nelle strade di Bergen. Vogliono sposarsi ma non sempre Kåre Morten si ricorda di portare l'anello al dito... Un film spiritoso e commovente; vedremo l'estratto in cui Maybritte racconta come fa a ricordarsi i diversi giorni della settimana .